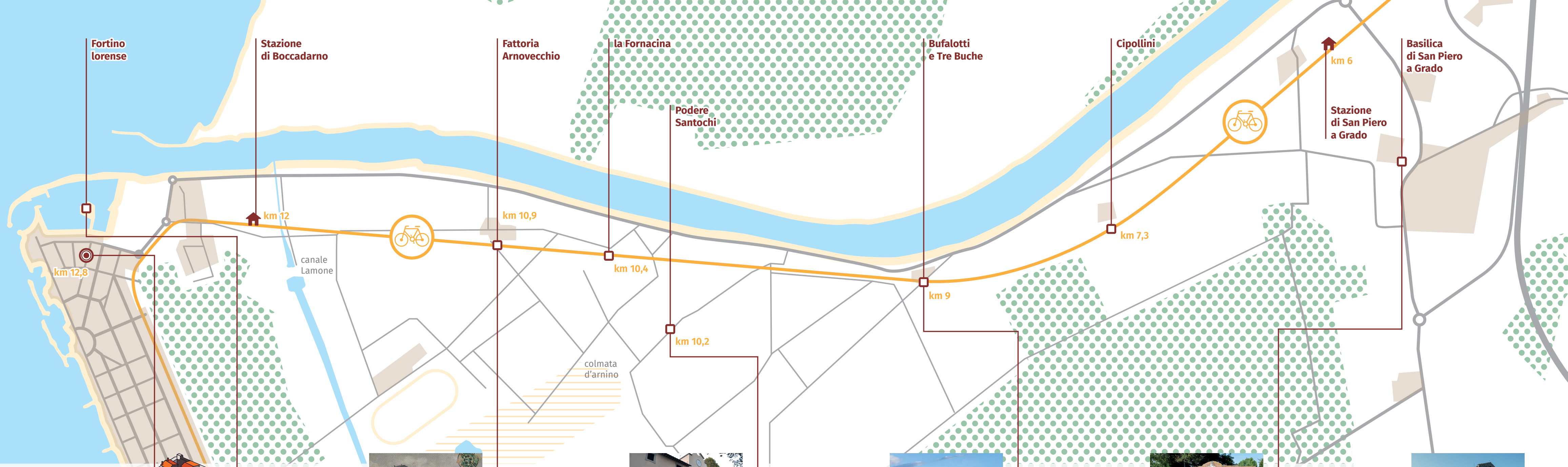




Il **Circolo Il Fortino** è qui dal 1951 e prende il suo nome dal quartiere che lo ospita. “Andare al Fortino” per i pisani che venivano verso il mare era anche un modo per evocare un posto dove si mangiava bene o si prendeva un caffè in buona compagnia. Chi arriva qui, magari dopo aver percorso la ciclabile viene accolto come gradito ospite. Il circolo, frequentato dai marinesi, si propone anche come punto di accoglienza e di organizzazione di eventi che aiutano a conoscere e ad apprezzare la storia e le bellezze dei nostri luoghi che di memorie sono veramente carichi. Concerti, spettacoli teatrali, dibattiti, cene di pesce, il biliardo, le freccette, una briscola... tutto in ambienti puliti, in tutti i sensi, e sempre perfettamente sanificati.



il Fortino
arci



In seguito alla deviazione del corso del fiume (vedi la storia sul retro della mappa) sulla riva sinistra viene edificata una costruzione esagonale circondata da un fossato: un vero e proprio **fortino**, che dal 1786 svolge il ruolo di dogana per il traffico fuviale. Attorno vengono costruite le prime case di pescatori del nucleo originario di Boccadarno. Nel 1916 la Società Cantiere Navale G. Gallinari acquisì un terreno vicino al Fortino per edificarvi una fabbrica. Prese avvio una radicale riconversione di Marina di Pisa: da insediamento prettamente balneare a centro industriale. Nel 1931, nella indifferenza generale l'antico Fortino a Boccadarno venne demolito. Il Fortino sorgeva nell'area oggi occupata dal ristorante dell'attuale porto, su una sorta di atollo le cui fattezze richiamano l'originaria forma esagonale.



Dalle parti di Torretta esisteva fin dal 1100 un borgo con una chiesa, un convento di monache e un ospedale. Qui sorgevano due torri con funzione di avvistamento, una sulla riva sinistra del fiume, a Torretta, e una sull'altra sponda. Dalla ciclabile la **villa di Arnovecchio** si presenta oggi con una altana centrale che è quanto resta della antica torre, inglobata in un unico edificio con gli altri che in passato ospitavano le guardie. In questa zona dall'epoca lorente in poi operò una importante fattoria con vari poderi e un insediamento contadino numeroso e vivace. Verso sud si estende l'area “bonificata” e coltivata, denominata “colmata di arnino”, entro la quale scorreva il vecchio corso del fiume e che rimase allagata fino ai primi anni del novecento.



Il podere Santochi era un'isola-eremo, paradiso dei cacciatori ivi sostanti a vedere il gran lago invernale che circondava la casa. Da tale podere prendeva inizio quell'immenso guado chiamato “Lama Larga”, spesso profondo uno o due metri e che non aveva soluzione fino al Calambrone. Un grande acquitrino che congiungeva la colmata d'Arnino collo Scalbatraio e con il Lamone ed era riserva di pesca dei Lorena. Fra lame, colmate, piscine, canali, guadi, nonché i vastissimi laghi detti Lamone o Lama Vecchia, il terreno emerso, d'inverno in specie, si riduceva a meno della metà. “Ricordo di aver messo in acqua il mio barchino da caccia vicino alla casa detta dei Cipollini e di essermi potuto trasferire, sempre a bordo, quasi indenne da traino all'asciutto col barchino stesso fino a Cornacchiaia nei pressi di... Livorno”.
(Beppe Chiellini, in arte “Astianatte”)



Si chiamava “**ai Bufalotti**” una zona anticamente situata a nord del fiume, in prossimità del punto dove lo stesso fu poi deviato nel 1606, quando la foce fu spostata verso nord di alcune centinaia di metri mediante il cosiddetto “Taglio Ferdinando”, dal nome del Granduca Ferdinando I di Toscana, allora regnante. Il luogo del taglio corrisponde a dove il Cardinale Cosimo Corsi fece realizzare nel 1863 il monumento noto come “Le Tre Buche”, ovvero i tre condotti attraverso i quali venivano immesse le acque a inondare nei periodi di piena l'area che una volta ospitava il letto del fiume, e che per molti anni continuò ad essere sommersa e destinata a riserva di pesca, oltre che per l'agricoltura.



La **Basilica** sorge dove, in uno scomparso scalo fluviale dell'antico Porto Pisano, sarebbe approdato San Pietro nell'anno 44. La costruzione, che è stata edificata tra il X e il XII secolo sui resti di un antico tempio paleocristiano, merita una visita approfondita, magari preparata dalla lettura di quanto vi proponiamo nella parte web. I territori che oggi separano la basilica dal mare sono di natura alluvionale, portati dal fiume nel corso degli anni. Lungo la pista si trova la stazione di **San Piero a Grado**. È un edificio semplice e proporzionato, senza vezzi stilistici, che riproduce la tipologia del villino ottocentesco su due piani che si ritrova a Pisa. I materiali conferiscono al fabbricato una certa armoniosità con la campagna circostante.

